



Roberto Vecchioni

Il disco «Ho 41 anni, sono cambiato. Ai romanticismi, preferisco la vita quotidiana»: il cantautore presenta «Bei tempi», un album con un pizzico di Medioevo e molta privacy

Vecchioni formato famiglia

«Bei tempi»: non tanto quelli della prima giovinezza, evocati nella canzone introduttiva; quanto, udite udite, quelli di adesso. Così Roberto Vecchioni ha voluto intitolare il suo nuovo disco, rosso fiammante e allegramente istoriato fin dalla copertina (dello studio Converline). Un disco sereno e addirittura, tra i solchi, a tratti allegro: la chiave tutta privata di Vecchioni non poteva non risentire della sua felice situazione personale. Innamorato e padre, con la voglia di ridiventarlo presto, il cantautore milanese non ha mai avuto falsi pudori, cantando i fatti suoi anche quando erano decisamente deprimenti. Non si vede perché non dovrebbe raccontarci adesso che le cose gli vanno bene. Due canzoni, *La mia ragazza* e *Piccolo amore*, celebrano l'attuale equilibrio sentimentale del nostro, con un inedito senso del relativo («che pena quelli con un grande amore, quelli con la pistola in mano») a far da contrappeso alla consueta

vena passionale. «Si vede — racconta Roberto — che anche a quarant'anni è possibile cambiare, maturare. Che cosa devo fare, vergognarmi? Prima ho vissuto l'amore e le donne quasi sempre come una mia elaborazione, un mio fantasma. Adesso che, finalmente, amo una donna come se fosse un'altra persona e non una proiezione di me stesso, mi sento più legato alla realtà, alla concretezza, finalmente alle cose vere». Del proprio attuale amore, dunque, Vecchioni ci racconta anche il divertimento, l'ironia, la quiete, le piccole gioie il cui peso quotidiano vale assai meglio, a conti fatti, di emozioni intensissime ma brevi. «La mia ragazza è bella, bella che più ci parlo e più mi sembra un uomo». Dove «un uomo» sta per persona con la quale è possibile aggiungere all'amore l'amicizia. Lirismo e disperazione, passione senza speranza non sono però state definitivamente «sfrattate»: ma, per

così dire, rimandate alla seconda facciata, che si apre con i due pezzi più belli del disco, *Gaston e Astolfo* e *Millevantanove*. Storia del grande amore che legò due crociati, la testa calda Gaston e il virtuoso Astolfo, durante l'assedio di Antiochia e la presa di Gerusalemme. Amore dissolto, al ritorno, dal matrimonio e dal perfezionismo di Astolfo che lascia Gaston a dissipare la vita nelle bettole. Nel primo brano, quasi una filastrocca macabra, la sorpresa della «spezial guest» Ornella Vanoni, che introduce a mo' di cantastorie la vicenda, con voce di una potenza e di un calore dei tempi che furono, quando preferiva il vigore della mala alle seduzioni un po' patinate di oggi. Nel secondo, Vecchioni dà corpo al lirismo e all'intensità delle sue cose migliori (*L'ultimo spettacolo*, A.R.). Quasi simmetricamente, dunque, *Bei tempi* alterna i due pezzi conclusivi della

facciata A, dedicati a un privato reale e acquistato, al romanticismo visionario e sanguigno dei due brani «crociati»: personalmente, preferiamo ancora il secondo «timbro», anche se possiede qualcosa di già ascoltato e già apprezzato, sembrando la nuova veste — sempre, naturalmente, all'interno della gran classe di autore e interprete di Roberto — un po' troppo pacificata, un po' troppo «easy». Gli altri quattro pezzi (il discorso ne comprende in tutto otto) vanno di conserva: divertiti, ironici e quasi diaristici quelli che introducono la prima facciata, metaforici e più sostenuti quelli che chiudono la seconda. *Bei tempi* e *Livingstone* hanno in comune un'ambientazione balneare, la tenera e semplice dolcezza dei ricordi e delle fantasie quotidiane. *Fata e Fratel coniglietto*, dai testi più complessi, ambigui e variopinti, richiamano il primo un vecchio pezzo (*Il castello*) per smentire la sostanza mitica, ripetendone

però i modi musicale sognanti e impetuosi, il secondo è una favola agrodolce dedicata al produttore Michelangelo Romano. Il quale, ancora una volta, ha confezionato con Vecchioni un disco preciso e suggestivo, coadiuvato dagli arrangiamenti di Mauro Paoluzzi e Peppe Vesecchio. Un disco che conferma la capacità di Vecchioni — probabilmente grazie alla sua chiave sempre inattentamente personale — di mantenere intenzioni e risultati sempre ad altezza-uomo. Con una cura speciale per i suoni, brillanti e gradevoli: al resto ci pensa, come sempre, l'autore con la perspicacia di scrittura e il cantante con la tensione immutata della voce: quest'ultima, se possibile, ancora maturata e ammorbida dagli anni. Quarantuno, evidentemente ancora pochi, pochissimi per essere stanchi della vita e della musica.

Michele Serra

Musica Un trionfo a Venezia per il compositore francese

Con Boulez si accende la Biennale



Pierre Boulez: grande successo per lui alla Biennale

Nostro servizio

VENEZIA — Siamo soltanto al terzo giorno, e questa Biennale della musica somiglia sempre di più alla Biennale della pittura, dove le autorevoli mostre dedicate ai grandi del secolo precedono le sale affollate dei nuovi venuti. In questa divisione, i più vecchi hanno dalla loro il tempo che li ha maturati e selezionati. I giovanissimi hanno contro di loro la brevità degli anni e la necessità di sottrarsi all'opprimente presenza dei maggiori. E sempre stato così. Ma oggi il contratto appare ancora più acuto perché viviamo in un'epoca priva delle certezze che, in altri secoli, sembravano incrollabili. Non vorrei avere l'aria di teorizzare lo scibile in poche righe. Ma poiché il Festival mette a confronto il 1950 e il 1980, mi limiterò a rilevare l'enorme differenza tra i due momenti. I giovani che apparivano alla ribalta negli anni Cinquanta, eredi della terrificante esperienza della guerra, avevano un mondo nuovo da costruire sulle rovine del passato. E, gettandosi con frenesia nel compito, hanno abbattuto, edificato e di nuovo abbattuto, lasciando i loro ingombranti monumenti come segnali di capolinea. I successori li incontrano ad ogni svolta, incerti se aggirarli o tornare indietro.

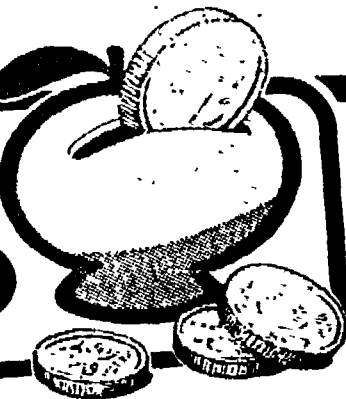
Il primo di questi monumenti è il *Requiem* di György Ligeti. Completata nel '65, un decennio circa dopo l'abbandono dell'Ungheria, quest'opera riassume in sé passato e avvenire. Sentiamo risuonare, come una eco lontana, l'antica melodia del *Dies Irae*, ma come disciolti nella ragnatela dei suoni nuovi, tra drammatiche impennate delle voci e misteriose sospensioni degli strumenti. C'è tutta l'angoscia della nostra epoca in un linguaggio frantumato, come la perla tritirata del pestello dell'alchimista per ricavarne una magica pozione.

Splendidamente realizzata dall'orchestra e dal coro della Rai di Milano, sotto la guida di Carl Melles, questa pagina magistrale stava accanto a una recentissima lirica di Fabio Nieder (nato a Trieste nel '57) dal titolo tedesco *Das Glänzen der Natur* (*Lo splendore della natura*): un esempio suggestivo delle difficoltà di un giovane di talento di fronte ai grandi modelli del passato. Vocalmente la composizione potrebbe essere l'ultimo lied della scuola viennese, immerso però in un alone strumentale che recupera le finanze dell'avanguardia (da Castiglioni a Clementi, per intenderci).

giovane che cerca la propria strada, così come la cercava, una trentina d'anni or sono, Luigi Nono, di cui l'orchestra sinfonica di Baden Baden, diretta da Michael Gielen, ha offerto le *Variations canoniques* sulla serie dell'*Op. 41 di Schoenberg* (del 1950) e le *Variants* (del 1957). Due pagine mai eseguite in Italia in cui vediamo come l'esordiente Nono, messosi alla scuola di Maderna, si addentri nel mondo di Schoenberg e poi in quello di Webern; il piacere della scoperta del suono annuncia però una personalità originale che, accanto alle *Variants*, produce i *Cori di Didone* offerti opportunamente, nel pomeriggio precedente, dal bravissimo coro di Colonia assieme al *Lesbesides*, un piccolo gioiello del '84. Ed eccoci, saltando rapidamente da un concerto all'altro, al terzo Grande (terzo in ordine di programmazione) di queste due giornate: Pierre Boulez, apparso come autore e direttore sul podio della Fenice con l'orchestra di Baden Baden e il coro Rias di Berlino. Nato nel 1925, Boulez è una delle figure esametiche della nuova musica, tanto nelle scoperte stilistiche quanto nel coraggio delle contraddizioni. Questo geniale artista che muoveva i primi passi proclamando il «piccolo gioiello del '54», ucciso dalla prudenza, e che riassume in sé passato e presente, è uno dei simboli più arcaici del cammino della musica nel dopoguerra. Il variare dello stile tra i due pezzi in programma — *Cummings list der dichter* (del '70) e *Le soleil des eaux* (del '48) rifatto a fondo nel '65 — lo documenta mirabilmente: nel primo, lo scontro tra i due blocchi del coro coincide con le sillabe rotte della poesia inglese di Cummings, nell'altro i raffinati poemi di René Char evocano una civiltà tipicamente francese dove l'attualità del linguaggio toglie ogni sospetto di accademismo al ricordo di Debussy. Soffermandoci così tra le cime del recente passato, abbiamo fatalmente trascurato le novità cronologiche, non sempre nuovissime per la verità, che il pezzo del veneziano Livio Baldissera (1948) per tredici clarinetti e il puntiglioso contrappunto per clarinetto e violino del portoghese Emmanuel Nunes, o *Lo spazio inverso* di Salvatore Sciarrino identico a tanti altri spazi suoi diritti. Tra i tanti pezzi emerge, se non altro per il virtuosismo e per la libertà di scrittura, il *Trobar clus* del 31enne veneziano Claudio Ambrosini e l'elegante *Florentin* del tedesco Robert Flatz, applauditi con giusto calore.

Rubens Tedeschi

GUIDA AL RISPARMIO



vuol dire uno sconto del 33%...

3x2

Tre pezzi dello stesso articolo al prezzo di due...
Il terzo è GRATIS!

Nei supermercati Standa, dal 23 settembre al 5 ottobre.

PASTA "FEDERICI" 500 g. di semola di grano duro
1 PEZZO 3 PEZZI
740
1480 prezzo al Kg 990

TONNO "EL DRAGON" ALCO all'olio d'oliva - 85 g.
1 PEZZO 3 PEZZI
870
1740 prezzo al Kg 685

POMODORI PELATI 400 g. sgoccioli. 240 g.
1 PEZZO 3 PEZZI
470
940 prezzo al Kg sgoccioli 1305

ACETELLI "SACLA" 550 g. cipolline - sgoccioli. 350 g.
1 PEZZO 3 PEZZI
2490
4980 prezzo al Kg sgoccioli 4745

20 FETINE PANCARRE "MULINO BIANCO" 330 g.
1 PEZZO 3 PEZZI
790
1580 prezzo al Kg 1600

MAIONESE "STAR" 150 g.
1 PEZZO 3 PEZZI
1190
2380 prezzo al Kg 5290

Venerdì 27 settembre
10%
di sconto sulle carni fresche e polleria.

LATTE "ALA ZIGNAGO" parzialm. scremato - 1 litro
1 PEZZO 3 PEZZI
1020
2040 prezzo al litro 680

WHISKY "MAC QUEEN" 8 anni - puro malto - 70 cl.
1 PEZZO 3 PEZZI
6890
13780 prezzo al litro 6565

BURRO "ZANGOLA" 250 g.
1 PEZZO 3 PEZZI
1990
3980 prezzo al Kg 5310

LEMONSODA bottiglia 1 litro
1 PEZZO 3 PEZZI
1140
2280 prezzo al litro 760

Nel settore **ORTOFRUTTA** su numerosi prodotti come **PERE, CAROTE, ecc.**
33% di sconto
E inoltre vendita a cassette intere e a **PREZZI ALL'INGROSSO**

10 "BRIOSS FERRERO" 280 g.
1 PEZZO 3 PEZZI
1780
3560 prezzo al Kg 4240

14 MOZZARELLI "SURGELA" - 225 g.
1 PEZZO 3 PEZZI
3010
6020 prezzo al Kg 8920

GROVIERA "PREALPI" pezzatura 300 g. circa - l'etto
1 PEZZO 3 PEZZI
852
568

Visto che prezzi?
Queste e tante altre offerte (fino ad esaurimento delle scorte) vi attendono nei nostri supermercati...
è un'occasione da cogliere al volo!

SUCCHI FRUTTA "TANTO STANDA" bott. 70 cl.
1 PEZZO 3 PEZZI
1050
2100 prezzo al litro 1000

PISELLI FINI "SURGELA" Valle degli Orti - 450 g.
1 PEZZO 3 PEZZI
2250
4500 prezzo al Kg 3335

"AVA BUCATO" a mano - 440 g.
1 PEZZO 3 PEZZI
1440
2880 anziché 4320

STANDA

vi conviene sempre!